

1

Segreteria

La Proprietà Edilizia

Organo Ufficiale dell'ASSOEDILIZIA
Fondata nel 1894



In collaborazione con l'Annuario Italiano dell'Edilizia - Edizione Giuffrè
Pubblicazione bimestrale - Anno 5 - 1999 - N. 1 - Spedizione in abbonamento postale - 70% Filiale di Milano

MILANO, LA CITTÀ DEI PICCOLI LAGHI

Mirella Bersani Calleri

Se si prendono i viottoli che fiancheggiano i parchi punteggiati da specchi d'acqua, sembra che Milano sprechi la sua più bella vocazione: quella di essere la città dai paesaggi acquatici che, messi a posto da un esteta, tutti vorrebbero vedersi attorno.

Prendiamo la cava di Monzoro, nei Comuni di Milano e Settimo Milanese; oppure la Cava Gava e il Lago dei Cigni, nei Comuni di Trezzano sul Naviglio e Milano. Un giovane architetto, Giuseppe Magistretti, ha fatto un progetto per riunire i diversi bacini - qualcuno arricchito di fontanili - e ne ha ricavato un percorso navigabile della lunghezza di 4,760 km, tutti nelle immediate vicinanze di Milano, solo che si unissero la Cava Cerrutti (1,550 km), le Cave Casati e Cabassi per il rimanente.

I tratti da riunire sarebbero di poche decine di metri, e si otterrebbe anche un riequilibrio del livello delle acque, in modo tecnicamente fattibile.

La stessa situazione si presenterebbe a Trezzano unendo, con una distanza certo maggiore, il Lago Gava allo specchio adiacente, in località Cascina Guasconcina; zona ricca di fontanili, per un insieme di 4,8 km navigabili.

E, ancora, tre chilometri si potrebbero ricavare a Monzoro, se si unissero gli specchi d'acqua, in località Cascina Nuova.

Le leggi statali e regionali che sovrintendono al paesaggio extra urbano, tendono a concentrarsi sull'uso dell'acqua come bene pubblico, da tutelare in quanto risorsa idrica per gli usi domestici e industriali. Il discorso della bellezza che, nella sua genericità, può sembrare il classico sguardo astratto al tema, compendia invece tutto quanto ci pare da tempo utile dire per salvaguardare l'ambiente nel suo insieme. Bello è anche sano, pulito, frequentabile, ecc.

Al Ministero dei Lavori Pubblici, a fianco a funzionari di notevole livello tecnico, non è ancora prevalsa l'idea che anche dei dintorni di una città post-industriale per antonomasia, come è Milano, si possa fare una città d'arte paesistica.

A differenza di altre città europee che hanno curato la bellezza urbanistica come un bene da ritrovare e da propagandare come valore aggiunto; si pensi a Barcellona, Madrid, Francoforte, Vienna, in-

teressante esempio di riqualificazione rispettosa dell'antico carattere di città da ammirare. Le parti funzionali, infatti, sono relegate in un canale artificiale, lontano dallo sguardo di chi ammira il Danubio.

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano, in un recente convegno di studi sulla pianificazione urbana e territoriale, in rapporto al decreto legislativo sulla riforma del commercio, ha messo in luce il compito e le responsabilità delle Regioni in relazione alla tutela dei beni artistici, culturali e ambientali, nelle località di particolare interesse artistico e naturale. Ci domandiamo, quindi, quale sia stato il ruolo delle Regioni, nel consentire che, in luogo di uno sviluppo via via più attraente delle zone paesisticamente interessanti, nei dintorni di Milano ci si ritrovi con un disegno del patrimonio acquatico ancora tutto da tracciare.

Oggi, siamo di fronte all'applicazione delle leggi di delega firmate da Bassanini, sulle quali si erano accese molte speranze.

E' dal federalismo che si dovrà ripartire per fare in modo che il territorio della Lombardia recuperi il suo aspetto storico, che era, anche di qualità estetica.

Le difficoltà che, riteniamo, si presenteranno come sempre di fronte agli operatori, ci paiono di due ordini: il primo, legato alla normativa statale. Le leggi delega Bassanini tengono il territorio sotto il controllo delle decisioni legislative, in tema di difesa del suolo, uso e manutenzione della parte di demanio ancora da decentrare, scelta dei siti per l'utilizzo delle risorse idriche, e, soprattutto in tema di abuso dei suoli.

La mancanza di certezza del diritto in questo campo è la madre di tutte le paralisi nella gestione del territorio. In secondo luogo, come si può facilmente capire andando ad informarsi vicino alle zone ricche d'acqua del Milanese, una miriade di piccoli abusi o di privilegi senza contropartita apparente, circondano un eventuale progetto di riqualificazione paesistica: e, forse, sarà la Provincia, la più lesta a capire che, coordinando con le buone (o le cattive) gli usufruttuari di quei benefici, potrà vantarsi fra non molto di aver cambiato del cento per cento il volto di quelle zone.



100 Kilometers

